

La formazione junghiana oggi nel dialogo fra tradizione e trasformazione

(Raffaele Toson)

Perché diventare terapeuti nel solco del pensiero di Jung, uno psichiatra nato nel 1875 che non parlava di guarigione ma di individuazione e che esplorò l'immaginario simbolico di molte epoche e culture? E perché i suoi termini sono entrati nel linguaggio comune: complessi, archetipi, tipi psicologici, ombra, inconscio collettivo? Ne tratteggeremo il pensiero a partire da una sua riflessione che suona attualissima: *“Oggi gli uomini si identificano quasi esclusivamente con la loro coscienza e credono di essere solo ciò che conoscono di se stessi”*. Per Jung, infatti, la cura della psiche si fonda sul dialogo con le manifestazioni dell'inconscio: fantasie, sogni, miti. Il CIPA trasmette questo spirito junghiano, in un continuo confronto con la contemporaneità, formando terapeuti e analisti clinicamente competenti ma non appiattiti sui paradigmi tecnicistici e impersonali oggi imperanti.